

Conferito ad un consulente l'incarico di ricostruire la dinamica dell'incidente di domenica 22

# Investito e ucciso sull'Aurelia La Procura dispone una perizia

CIVITAVECCHIA

■ Ieri mattina è stato conferito dal magistrato ad un consulente tecnico d'ufficio l'incarico di ricostruire la dinamica dell'incidente costato la vita al 44enne Ioan Puscasu, operaio rumeno residente a Tarquinia, morto dopo essere stato investito sull'Aurelia, all'altezza del chilometro 113, nel pomeriggio di domenica 22 gennaio. Il conducente dell'auto, M.M., 56 anni, in un primo momento si era allontanato dal luogo dell'incidente, per presentarsi poco dopo nella stazione dei carabinieri della sua città ammettendo le sue responsabilità e giustificando il fatto che non si fosse fermato con l'iniziale convinzione di aver urtato un animale. Invece si trattava dell'operaio rumeno che stava camminando a bordo strada e che è stato falciato dalla vettura proveniente dal-



Nella foto piccola Ioan Puscasu, morto a 44 anni

le sue spalle, decedendo con ogni probabilità sul colpo, e sbalzato al di là dello spartitraffico centrale, con la conseguenza che poi il suo corpo è stato travolto e mutilato da diversi altri veicoli che sopraggiungevano nel senso opposto, verso

Grosseto. L'uomo viveva in Italia da diversi anni, a Tarquinia era operaio in una grossa impresa che opera anche nel campo degli interventi forestali. Ioan Puscasu lascia un figlio di 14 anni in Romania e due fratelli gemelli. La salma domenica è sta-

ta rimpatriata e nei prossimi giorni saranno celebrati i funerali nella città d'origine della famiglia, Botosani. Il pubblico ministero della Procura di Civitavecchia titolare del relativo procedimento penale, il dottor Alessandro Gentile, ha automaticamente iscritto nel registro degli indagati con

per chiarire la dinamica del sinistro, nominando a tale scopo quale proprio consulente tecnico d'ufficio l'ingegnere Riccardo De Santis. Alle operazioni peritali, che inizieranno giovedì 9 febbraio, parteciperà anche l'ingegnere Nicola Bartolini, in qualità di consulente tecnico di parte

## Cinquantaseienne indagato

L'ipotesi di reato è di omicidio stradale

l'ipotesi di reato di omicidio stradale, con l'aggravante della fuga, il cinquantaseienne: non ha ritenuto necessario effettuare l'autopsia su quel che restava della povera salma, essendo chiare le cause del decesso dovuto all'investimento, rilasciando già mercoledì scorso il nulla osta per la sepoltura, ma ha invece disposto un accertamento tecnico non ripetibile

messo a disposizione da S t u - dio3A-V a l o r e spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui, attraverso il consulente legale Matteo Cesarini, si sono affidati i congiunti di Puscasu per fare piena luce sui fatti e per ottenere giustizia, con la collaborazione dell'avvocato Alessandro Giuseppe Maruccio del foro di Civitavecchia.

A. N.

## Ultimo capitolo del procedimento ai presunti vertici dell'organizzazione: Ismail Rebeshi, Giuseppe Trovato e Fouzia Oufir Mafia viterbese, oggi il verdetto della Cassazione

VITERBO

■ Oggi in Cassazione si chiude l'ultimo capitolo per i vertici di "mafia viterbese": Ismail Rebeshi e Giuseppe Trovato. Con loro ad aspettare il verdetto anche l'ex compagna di Trovato, Fouzia Oufir. A giugno 2021 Giuseppe Trovato fu condannato in secondo grado a 12 anni e 9 mesi; Ismail Rebeshi a 10 anni e 11 mesi; Gabriele Laezza a 7 anni; Gazmir Gurguri a 4 anni e 8 mesi; Shkelzen Patozi a 6 anni e 4 mesi; Fouzia Oufir a 5 anni; Forieri Luigi 3 anni e 6 mesi. Pene confermate, invece,

per Spartak Patozi 8 anni e 8 mesi. In Appello fu ridimensionata la pena per il pentito Dervishi Sokol (4 anni e 6 mesi), oggi agli arresti domiciliari in una residenza segreta. Per il difensore di Trovato e Fouzia Oufir, avvocato Giuseppe Di Rienzo, del Foro di Vibo Valentia, la Corte d'appello di Roma non avrebbe valutato in maniera critica le deduzioni espone dalla difesa. Il legale di Trovato in definitiva sostenne che non ci fu alcuna consorteria criminale di stampo mafioso, tesi ribadita tra le altre anche nel ricorso alla Suprema Corte. Secondo Di

Rienzo esisterebbe inoltre un vizio di motivazione, che persisterebbe dal primo grado di giudizio. "Al fine di ritenere sussistente un'associazione di tipo mafioso - spiegò nell'impugnare il secondo verdetto - il Giudicante avrebbe dovuto preliminarmente confrontarsi con l'imprescindibile verifica in concreto dei presupposti costitutivi della fattispecie di cui all'art. 416 bis, tra cui la manifestazione all'esterno del metodo mafioso, quale fattore di produzione della tipica condizione di assoggettamento e omertà nell'ambiente circostante".



Ismail Rebeshi

Controlli dei carabinieri nel fine settimana del 21-22 gennaio. Una doverosa precisazione

## Regolarmente aperto il bar di Faleria

CIVITA CASTELLANA

■ Ampia operazione dei carabinieri delle compagnie di Civita Castellana e Ronciglione, nel fine settimana del 21 e 22 gennaio, negli esercizi pubblici e contro il lavoro in nero. Il bilancio delle attività svolte è stato riportato il giorno successivo anche dal *Corriere di Viterbo*. Al riguardo interviene però, con una mail in redazione, il titolare di uno dei bar, a Faleria, coinvolti nei controlli dei militari: "L'attività non è stata mai sospesa e non abbiamo ricevuto una mul-



Una veduta di Faleria

ta di 7.000 euro, ma molto inferiore. Nell'articolo - prosegue la mail - non è stato menzionato il nome del bar, ma stando in un piccolo paese ed essendo stata l'unica attività controllata da Nas, Ispettorato del lavoro e carabinieri cinofili il fatto è riconducibile a noi". Dai controlli, dunque, era stato interessato anche il bar di Faleria, all'interno del quale, secondo quanto è stato reso dai carabinieri, era stato trovato un lavoratore, già percettore di reddito di cittadinanza, impiegato in maniera non regolare.

Processo

Condannato per stupro, ora è accusato di truffa

VITERBO

■ Rispondendo a un annuncio di lavoro online truffò un 59enne di Albano Laziale spacciandosi per un dipendente di una associazione specializzata nell'assistenza ai senzatetto in cerca di nuove figure da inserire nell'organico. Altra grana per Daniele Nuomi, il 22enne di origine bolognese, ma residente a Pomezia, che a fine settembre scorso è stato condannato dal collegio del Tribunale di Viterbo a 16 anni di reclusione per violenza sessuale, sequestro di persona, lesioni e rapina, con l'aggravante della crudeltà. Tutti reati commessi tra il 2019 e il 2020 ai danni di una ragazza, all'epoca 17enne, adescata in un locale notturno presso il quale lavorava come addetto alla sicurezza. Stavolta il buffafuori 22enne, attualmente dietro le sbarre nel carcere di Regina Coeli, è accusato di truffa e dovrà comparire davanti al giudice del Tribunale di Velletri all'udienza fissata nei primi di aprile al fianco del difensore, l'avvocato Luigi Mancini. I fatti contestati a Nuomi risalgono ad agosto 2019, quando il ventenne rispose a una richiesta di lavoro pubblicata dal 59enne su un noto portale web di annunci gratuiti per la vendita o l'affitto di case, auto, veicoli a due ruote, e altro. Il 22enne riuscì così ad agganciare il 59enne in cerca di impiego, interessato alla proposta lavorativa prospettata da Nuomi. Secondo le ricostruzioni, il 22enne promise alla vittima una retribuzione intorno ai mille e 800 euro mensili e in prima battuta si fece consegnare 161 euro, necessari a suo dire a coprire le spese legate a certificazioni varie e alle coperture assicurative, poi 35 euro per l'acquisto di un gadget, nello specifico un portafoglio con lo stemma della società per la quale il 59enne avrebbe dovuto lavorare, e per finire altri 120 euro con l'impegno che il denaro gli sarebbe poi stato restituito, ma da quel momento il 22enne si rese irreperibile e sparì dalla circolazione con il gruzzolo racimolato a spese della vittima che decise di denunciarlo.

V. T.